

IL SERVIZIO CIVILE COME STRUMENTO PER LA LOTTA DI CLASSE

Inteso come alternativa al servizio militare di leva, il servizio civile è emerso come bisogno diffuso alla fine degli anni '60. Le esigenze di ricostruzione della Valle del Belice colpite dal terremoto spinsero i giovani organizzati nel comitato antileva a rivendicare il diritto al servizio civile pensato come intervento nel sociale e lavoro politico tra la gente terremotata, abbandonata a se stessa dal sistema dominante ma comunque impegnata nella ricostruzione. Peraltro, il servizio civile definito come conseguenza di un diritto civile quale l'obiezione, a partire dalla seconda metà degli anni quaranta è stato richiesto spesso individualmente e sempre come minoranza.

In questi termini si è dischiusa in Italia la possibilità del servizio civile, divenuta pratica collettiva nella prima metà degli anni settanta, dopo essere stato legalmente riconosciuto e strappato alla gestione del Ministero della Difesa tendente a militarizzarlo il più possibile, evitando gli elementi di novità in esso implicati.

Organizzati dalla L.O.C., gli obiettori decidono quando, dove e come svolgere il servizio civile, costringendo il Ministero della Difesa a riconoscere le loro scelte.

Per tutte, due esperienze di servizio civile, una nell'ospedale psichiatrico a Trieste e l'altra nel sindacato a Vicenza, meritano di essere ricordate per il lavoro politico svolto in funzione della saldatura fra sottoproletariato e proletariato. A Trieste gli obiettori hanno contribuito a smantellare il manicorio, tra l'altro, mettendo in ~~disastrosa~~ condizione di essere inseriti nei rapporti di produzione quei malati mentali altrimenti costretti alla marginalità.

A Vicenza, oltre tutte le iniziative intraprese per rendere organico il rapporto tra movimento operaio e movimento degli obiettori, il collettivo in servizio civile ha contribuito all'elaborazione di proposte per l'inserimento di handicappati nel lavoro, successivamente comprese a livello contrattuale.

In questi termini il servizio civile è stato qualificato come strumento concreto di lotta che assume un carattere complessivo e non solo antimilitarista. Peraltro occorre non dimenticare che la situazione del servizio civile è ormai diversificata a tal punto da comprendere, per converso a quanto prima affermato, anche giovani di leva che svolgono la ferma civile integrati in enti dove praticano un'assistenza sociale, spesso privatizzata, a volte pretesto per la copertura di posizioni di imboscamento, in modo da rendere improbabile sia la pratica di un servizio sociale inteso come lavoro politico, sia la lotta antimilitarista che la Lega degli obiettori ha praticato e sta rinnovando.

La L.O.C. è impegnata nel contrastare questo tipo di servizio civile certamente preferito e facilitato dal Ministero della Difesa.

La smilitarizzazione e la regionalizzazione del servizio civile sono obiettivi praticati dalla L.O.C. che si batte per trasferire dal Ministero della Difesa alle Regioni la competenza sul servizio civile, ormai praticato in molti enti locali, dove oggettivamente viene frantumato il legame fra servizio civile e assistenza privata.

Negli enti locali gli obiettori sono prevalentemente impegnati in attività di tipo agricolo, sanitario, culturale. La L.O.C. esige dalle Amministrazioni degli enti locali che gli obiettori siano utilizzati in interventi di carattere promozionale o sperimentale dove difficile e precaria appare l'occupazione normalmente retribuita.

Ciò per evitare che gli obiettori in servizio civile siano manodopera a basso costo che impedisce l'occupazione. Infatti, terminata la fase di sperimentazione, la continuità dei servizi gestiti dagli obiettori esige che essi siano svolti da personale normalmente retribuito o direttamente dalla popolazione.

Quando alcuni obiettori si sono accorti di sostituire personale previsto nell'organico, addirittura in organizzazioni private si sono rifiutati di continuare il servizio civile.

Oltre agli enti locali, organizzazioni sindacali e movimenti di base accettano progressivamente il servizio civile degli obiettori chiaramente inteso come lavoro politico di ricerca o di coscientizzazione. Con il servizio civile il movimento di classe si è arricchito di un nuovo strumento funzionale ad un intervento politico di trasformazione nel sociale, dove è possibile diffondere la problematica militare e ridefinire il servizio di leva a partire dai bisogni del territorio, delle classi dominate e degli obbligati alla leva.

Silvano De Rotta